

Quanto la casa, l'abitazione, rivesta un ruolo centrale nella vita di ognuno lo abbiamo compreso, forse come non mai prima, nell'esperienza che abbiamo vissuto nei primi mesi della pandemia, con i lunghissimi periodi di lockdown, così come nell'isolamento che in tanti abbiamo vissuto in conseguenza dell'infezione e della malattia. Abbiamo compreso sempre meglio quanto l'ambiente domestico possa essere un fattore di benessere e di salute ma anche in troppi casi anche un fattore di potenziale danno per il corpo e la mente di chi abita spazi limitati, affollati, con problemi legati all'accessibilità. E, accanto a questo, abbiamo toccato con mano quanto l'ambiente domestico possa essere rivelatore di condizioni di intollerabili disuguaglianze.

In questi mesi, poi, in cui si dovranno, come si dice, "mettere a terra" le indicazioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, il tema del rapporto tra ambiente domestico e salute è diventato ancora più protagonista nel nostro

contesto sociale e politico per il rilievo che una delle "missioni" del Piano attribuisce al domicilio come luogo di assistenza privilegiato per cronici e fragili, all'enfasi (e alle risorse!) assegnate alla costruzione delle reti di "case della comunità".

La "casa" dunque sembra essere una delle metafore forti che descrivono quella che qualcuno ha definito la "nuova normalità".

Domicilio, Abitazione, Casa, dunque, sono i nomi propri che rappresentano un'urgenza che coinvolge quote crescenti di popolazione in Italia, l'urgenza che si ponga mano, e rapidamente, ad una vera ed efficace politica della casa nel nostro Paese. Politica che deve al più presto intervenire a sostegno della domanda di buone case per tutti ma soprattutto per i più fragili per condizioni socioeconomiche o sanitarie. Un processo di portata eccezionale che può ricordare l'enorme sforzo fatto per assicurare il diritto a una casa nel periodo post seconda guerra mondiale. Un pro-

cesso che dovrà necessariamente rimettere in discussione il ruolo del settore pubblico nelle politiche abitative, ruolo che non può esaurirsi in provvedimenti temporanei come bonus e super bonus.

I contributi che animano il dossier di questo numero de *La Salute Umana* ci sono sembrati utili da proporre non solo perché offrono un ampio spettro di informazioni sulle politiche abitative collocando il nostro Paese in un quadro internazionale ma anche perché dilatano la prospettiva della questione abitativa inserendola in un più ampio orizzonte, quello del "quartiere", strettamente inserito nel concetto di "rigenerazione urbana". Integrare la questione abitativa con quella della rigenerazione urbana ha il vantaggio di non perdere di vista il fatto che la prima condizione che può fare di una casa un fattore di salute e di benessere è che essa sia pensata come una struttura strutturalmente e funzionalmente aperta alla comunità, costruita in modo da facilitare inclusione e promuovere socialità.

Casa: basta bonus, più politica

Giancarlo Pocetta